

LA PAROLA

FAME E SETE DI GIUSTIZIA

Il digiuno col quale si apre ogni Quaresima evoca esplicitamente il tema della fame. E il tema della fame richiama subito la dimensione della giustizia. Non la giustizia da praticare «davanti agli uomini per essere ammirati da loro» (Mt 6,1-18), né il digiuno degli ipocriti che fanno la carità al suono delle loro trombe. Tutti questi «hanno già ricevuto la loro ricompensa» ma certamente non hanno contribuito a che il problema della fame, figlio delle disuguaglianze, trovi una soluzione. Perché esso possa essere affrontato in modo vero ed efficace è necessario avere «fame e sete della giustizia» (Mt 5,6).

DAL MAGISTERO

papa Francesco, nel discorso tenuto in occasione della Sessione annuale della Giunta Esecutiva del Programma Alimentare Mondiale (PAM) a Roma, il 13 giugno 2016, esorta a non considerare la miseria come qualcosa di “naturale” e a sognare soluzioni di cambiamento e di trasformazione.

FARSI CARICO DELLA FAME DEI FRATELLI

«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere». In queste parole si trova una delle massime del cristianesimo. Una espressione che, aldilà delle confessioni religiose e delle convinzioni, potrebbe essere offerta come regola d'oro per i nostri popoli. Un popolo gioca il proprio futuro nella capacità di farsi carico della fame e della sete dei suoi fratelli. E come un popolo, così pure l'umanità: l'umanità gioca il proprio futuro nella capacità di farsi carico della fame e della sete dei fratelli. In questa capacità di soccorrere l'affamato e l'assetato possiamo

misurare il polso della nostra umanità. Per questo, auspico che la lotta per sradicare la fame e la sete dei nostri fratelli, insieme con i nostri fratelli, continui ad interpellarci; che non ci lasci dormire e ci faccia sognare: le due cose insieme; che ci interpellino al fine di cercare creativamente soluzioni di cambiamento e di trasformazione.

LA FAME DI GIUSTIZIA NASCE DALLA CONSAPEVOLEZZA

Caritas Italiana propone per il tempo di Quaresima e di Pasqua una campagna dal titolo “Africa. Fame di giustizia”. Tre parole accompagnano il percorso: informazione (consapevolezza), aiuto (condivisione), cambiamento.

In Quaresima riflettiamo sulla necessità di rendersi **consapevoli**, di **informarsi** correttamente, di interrogarsi sulle **cause** delle ingiustizie che producono la fame.

UN'UNICA FAMIGLIA UMANA

Nel magistero di papa Francesco si richiama con forza il concetto di stretta interdipendenza tra gli esseri umani e tra questi e la Casa comune. Un'interdipendenza che ci rende tutti responsabili di tutti qui, ora e con le generazioni future. Una responsabilità che richiede consapevolezza dei legami che uniscono i popoli e delle implicazioni dirette o indirette che le scelte di ciascuno hanno su comunità apparentemente lontane ma vicine in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana. Una famiglia in cui il pane non è condiviso secondo le necessità di ciascuno, ma è dato in modo sovrabbondante ad alcuni a discapito di altri.

LA CRISI IN AFRICA

Tra questi le popolazioni dell'Africa dove la fame sta colpendo milioni di persone in modo crescente ormai da anni. Una crisi

grave in alcuni paesi dell’Africa orientale è esplosa nel 2022 a causa dell’effetto combinato di guerre, siccità, alluvioni, aumento dei prezzi, conseguenze durature della pandemia di Covid-19 e dall’impatto globale della guerra in Ucraina. Una tempesta perfetta che ha messo in ginocchio popolazioni che subiscono pesantemente gli effetti di conflitti dimenticati, interessi economici e geostrategici esterni e del cambiamento climatico di cui non sono essi stessi responsabili.

DALLA DISINFORMAZIONE ALL’INFORMAZIONE

Questa ingiustizia globale è aggravata dalla disattenzione dei media e dei governi di tutto il mondo e dalle pregresse condizioni di vulnerabilità e impoverimento, frutto di squilibri che si annidano nei meccanismi del sistema economico-finanziario globale, di fragilità istituzionali, di disuguaglianze profonde di potere nei sistemi di governo globale.

L’accesso al cibo da parte dei popoli è influenzato da due tipi di fattori:

- quelli biologico-ambientali, passivi e difficilmente modificabili (distribuzione della popolazione, risorse naturali disponibili, clima);
- quelli umani attivi, tesi a correggere situazioni naturali (modelli di sviluppo, commercio internazionale, tecnologia, scelte dietetiche, norme alimentari).

Il principio di giustizia è violato quando individui o interi gruppi sono lasciati in condizioni di fame cronica sia in ragione delle naturali differenze di disponibilità di cibo, sia per l’inefficienza dei modelli globali di produzione e distribuzione.

IMPARARE A RICONOSCERE LE CAUSE

Oggi il mondo produce una quantità di cibo più che sufficiente a sfamare l’intera popolazione mondiale, cibo prodotto per buona parte su base familiare dalla moltitudine di piccoli agricoltori del

Sud globale. Le cause strutturali della fame sono allora da ricercarsi in sistemi alimentari che non consentono a tutti di accedere al cibo prodotto, spesso a causa della povertà che non permette di acquistare quanto necessario. Alla radice vi è un'asimmetria di potere tra un modello di produzione locale attento alla biodiversità ambientale e culturale interpretato dai piccoli agricoltori e quello dell'agricoltura intensiva promosso dall'agro-industria.

LA FAME È UN EFFETTO COLLATERALE NECESSARIO?

Nel sistema mondiale di produzione e distribuzione di cibo così come oggi strutturato, sembra che le crisi umanitarie sempre più frequenti, siano concepite non come un incidente o disfunzionamento, ma piuttosto come effetti collaterali strutturalmente parte del sistema, e tutto sommato da accettare come necessari.

Papa Francesco ha definito tutto questo «uno scandalo, un crimine che viola i diritti umani fondamentali», un'ingiustizia che «tutti hanno il dovere di estirpare attraverso azioni concrete, buone pratiche e politiche locali e internazionali coraggiose». Vi sono tuttavia «interessi economici potenti che impediscono di progettare un sistema alimentare che risponda ai valori del bene comune, della solidarietà e della cultura dell'incontro» (Papa Francesco, *Discorso al pre-vertice dell'ONU sui sistemi alimentari*, 26 luglio 2021).

FAME DI GIUSTIZIA

La drammatica fame di pane rispecchia dunque una altrettanto pressante fame di giustizia. Le cause strutturali della fame sono quindi connesse, direttamente o indirettamente, con scelte politiche e anche di vita quotidiana dei cittadini dei Paesi più ricchi, scelte su cui il sistema economico globale si regge. Tutto questo ci sollecita innanzitutto a informarci, per una carità che possa essere intelligente, fondata sulla consapevolezza della complessità dei meccanismi che governano l'economia mondiale e delle interconnessioni.

PRIMA PAROLA: LA CONSAPEVOLEZZA

ALCUNI STIMOLI:

Leggi il dossier di approfondimento “Africa, fame di giustizia” prodotto da Caritas Italiana e informati tramite canali alternativi ai grandi media su ciò che accade in Africa e nel Sud globale. Il link:

<http://www.caritas.it/africa-fame-di-giustizia-la-campagna-caritas-in-risposta-alla-crisi-alimentare/>

Approfondisci il tema del diritto al cibo e quelli ad esso collegato: i conflitti, il cambiamento climatico, il debito, l’accesso alla terra e all’acqua, le spese militari, il commercio internazionale, le migrazioni, ma anche le campagne e l’impegno dei movimenti della società civile. Trovi alcuni siti presso i quali raccogliere informazioni a questo link:

<https://bit.ly/3wffBkG>